

Dopo il discorso dell'on. Sullo

L'autonomia dei sindacati

Quale deve essere il ruolo dei sindacati, secondo la Democrazia cristiana? L'editoriale con cui il Popolo ha commentato il discorso dell'on. Sullo alla Camera ha precisato, al di là della formale correttezza del ministro del Lavoro, gli orientamenti del partito di governo circa le funzioni delle organizzazioni operaie. Tali orientamenti possono così riassumersi. Sul terreno giuridico, data la posizione minoritaria della CISL, si rinnuncia all'applicazione dell'art. 39 della Costituzione, al riconoscimento dei sindacati, alla loro rappresentanza unitaria e proporzionale nelle trattative, alla validità permanente e obbligatoria dei contratti di lavoro; e tutto ciò in nome dell'autonomia sindacale. Sul terreno di sostanza, però, tale autonomia viene poi annullata, attraverso un pieno inserimento dei sindacati e della loro azione nello Stato borghese e attraverso quella che il Popolo chiama stretta collaborazione tra il governo e organizzazioni dei lavoratori.

Industriale tedeschi, americani, inglesi, francesi, italiani e svedesi si sono riuniti a Francoforte, per un convegno indetto dalla CIPES. Tema: «L'attuamento della comunità atlantica».

Valletta profeta della NATO

Industriali tedeschi, americani, inglesi, francesi, italiani e svedesi si sono riuniti a Francoforte, per un convegno indetto dalla CIPES. Tema: «L'attuamento della comunità atlantica».



Valletta

«I sindacati — ecco il punto — dovrebbero accontentarsi di diventare strumento subalterno di una determinata scelta politica generale che è quella oggi espressa dal governo Fanfani. L'autonomia giuridica verrebbe barattata con la perdita dell'autonomia di classe. Quali sono, infatti, gli altri elementi del quadro? Sono i ritorni scissionistici della C.I.S.L. (fortunatamente contraddetti da una legge di base); sono i paterni appelli al «senso di responsabilità» dei sindacati che pullulano negli articoli di fondo della «grande stampa»; sono i programmi settoriali e conservatori concordati tra Pella, Saragat e Magagnoli. In questa cornice l'autonomia dei sindacati dovrebbe limitarsi ad approfittare di qualche margine disponibile nei periodi di alta congiuntura.

Non dovrebbero mancare, del resto, gli strumenti concreti per garantire tale collaborazione e tale subordinazione. Nel suo discorso, pur attento a certi fermenti attuali e pronunciato con un linguaggio apprezzabilmente non fazioso, On. Sullo ha indicato almeno tre di questi strumenti: un arbitrato obbligatorio del ministero del Lavoro nelle vertenze; la «disciplina» dello sciopero nei servizi pubblici; l'attribuzione al governo della facoltà di stabilire i minimi salariali (sue il governo volesse agevolare una politica di consumi, i minimi salariali sarebbero elevati, mentre rimarrebbero stabili in caso diverso).

Dal suo particolare punto di vista — che non è, si capisce, quello dell'on. Sullo — il presidente della Confindustria mira pur tuttavia a scopi non differenti. Nel suo discorso di Bergamo, il dott. Cicognola ha svolto un ragionamento tipicamente corporativo, inneggiando ai «comuni interessi» del capitale.

I comunisti e la cooperazione

Abbiamo letto con piacere, sull'Avvenire del 4 luglio, l'approvato articolo di Piga sul contributo recato dal P.C.I. al rinnovamento e allo sviluppo del movimento cooperativo col recente Congresso nazionale sulla cooperazione. Desideriamo solo assicurare il compagno Piga che il problema dei contadini — non è stato certo affrontato in funzione di «propositi elettoralistici» (2), ma come esempio ed aspetto di un più generale processo di rinnovamento della cooperazione. Dobbiamo inoltre al compagno Piga un chiarimento sul modo in cui il nostro giornale ha dato notizia del Congresso, tenutosi il 22 e il 23 giugno alla Sala Brunaccio. In

«L'idea di questa inchiesta era sorta in un gruppo di giovani contadini dirigenti sindacali facenti capo alla Coltivatori diretti. L'organizzazione presieduta dall'on. Bonomi. E all'idea dell'inchiesta si accompagnavano fermenti innovatori ed anche di opposizione all'attuale politica di Bonomi, espressione degli interessi dei gruppi monopolistici».

«Una parte di questi giovani si spinse tanto avanti nelle critiche che venne estromessa dai posti di direzione e sostituita con elementi più fedeli alle direttive di Bonomi e dei gerarchi che lo circondano. La comunità troppo attiva per fermare l'inchiesta che era stata compiuta, con i risultati che suonano aperta condanna per la politica delle classi, dominanti e quindi per l'azione dell'on. Bonomi».

Vittoria operaia sul monopolio della gomma

La Pirelli di Torino costretta a ritirare l'accordo separato

Fino all'ultimo i lavoratori in sciopero hanno cinto d'assedio lo stabilimento dormendo sotto rudimentali tende per impedire il crumiraggio - Il nuovo accordo sarà sottoposto all'approvazione delle maestranze

(Dalla nostra redazione)

TORINO. 6. — I lavoratori della Pirelli di Torino hanno piegato la direzione. Per la prima volta un accordo separato, sottoscritto dalla CISL e dall'UIL, è stato annullato dalla lotta dei lavoratori e il fatto assume un significato notevole se si considera che in questo caso il padrone risponde al nome di Pirelli. Non solo è stato annullato l'accordo collettivo dalla direzione e convalidato con le due organizzazioni sindacali minoritarie, ma è stata accantonata contemporaneamente la questione rimasta al centro della lotta durata 10 giorni e che riguardava la declassificazione di centinaia di lavoratori che saranno quanto prima trasferiti nell'ampio stabilimento di Torino. Il nuovo accordo sarà sottoposto domani all'approvazione delle maestranze.

Dopo 10 giorni la direzione della Pirelli ha dovuto arrendersi. Sulle ceneri dello sciopero si è sciolto il monopolio stesero le bandiere della classe operaia e della sua organizzazione sindacale, e mai vittoria è stata tanto vissuta dai protagonisti. Da giorni i lavoratori hanno cinto d'assedio la città della del padrone, bloccando le porte e dormendo sotto a rudimentali tende, controllando ogni mossa della direzione.

La situazione è precipitata nelle ultime 24 ore. Dopo il «fermo» dei camion della FIAT che erano stati mandati per trasferire gli stampi per la lavorazione più urgente, primo segnale del trasferimento di alcuni reparti e l'estendersi dello sciopero a tutto il personale, il profeta ieri aveva convocato i dirigenti della CGIL. Ad essi il rappresentante del governo ha offerto di farsi portavoce verso la direzione della Pirelli delle proposte che puntavano essenzialmente sulla sospensione dell'accordo separato e sull'accantonamento della richiesta di declassificazione.

Stamane l'Unione degli industriali torinesi chiedeva un incontro con il segretario della Camera del Lavoro e con il segretario della C.I. della Pirelli. La discussione si protrasse sino a dopo mezzogiorno e finalmente arrivava alla conclusione: sospensione dell'accordo separato e accantonamento della richiesta di declassificazione. Il presidente dell'Unione Industriale, accantonamento della questione della declassificazione. Le rivendicazioni dei sindacati militari venivano così accolte.

«L'idea di questa inchiesta era sorta in un gruppo di giovani contadini dirigenti sindacali facenti capo alla Coltivatori diretti. L'organizzazione presieduta dall'on. Bonomi. E all'idea dell'inchiesta si accompagnavano fermenti innovatori ed anche di opposizione all'attuale politica di Bonomi, espressione degli interessi dei gruppi monopolistici».

«Una parte di questi giovani si spinse tanto avanti nelle critiche che venne estromessa dai posti di direzione e sostituita con elementi più fedeli alle direttive di Bonomi e dei gerarchi che lo circondano. La comunità troppo attiva per fermare l'inchiesta che era stata compiuta, con i risultati che suonano aperta condanna per la politica delle classi, dominanti e quindi per l'azione dell'on. Bonomi».

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-



TORINO — Picchetti di operai in sciopero hanno cinto d'assedio lo stabilimento pernottando sotto le tende

Rispondendo all'appello della FIOT-CGIL

45.000 tessili a Biella su 50.000 scioperano isolando la CISL e la UIL

Il compagno Agostino Novella ha parlato ai lavoratori in lotta — Decisa un'altra astensione dal lavoro per il 14 e 15 luglio — Riduzione dell'orario e premio di produzione al centro delle richieste

BIELLA. 6. — Lo sciopero di 24 ore dei 50 mila tessili biellesi, proclamato per oggi dalla FIOT-CGIL, per ottenere la riduzione dell'orario e il premio collegato al rendimento, ecc., ha superato anche le più ottimistiche previsioni, raggiungendo un risultato che la FIOT considera senza precedenti.

I dirigenti della CISL e della UIL, che non hanno aderito alla lotta, hanno chiesto la «sospensione» dell'appello di solidarietà, come un gesto di completa isolazione.

Un considerevole numero di tessili a Biella ha aderito al sciopero, isolando la CISL e la UIL. Il segretario della CGIL, ha parlato ai lavoratori in lotta, invitandoli a una «giornata di lotta» il 14 e 15 luglio.

«L'idea di questa inchiesta era sorta in un gruppo di giovani contadini dirigenti sindacali facenti capo alla Coltivatori diretti. L'organizzazione presieduta dall'on. Bonomi. E all'idea dell'inchiesta si accompagnavano fermenti innovatori ed anche di opposizione all'attuale politica di Bonomi, espressione degli interessi dei gruppi monopolistici».

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

BIELLA, considerata un'industria-pilota del biellese, è il Lanificio Emenegildo Zegna di Trivero. Ebbene, le astensioni dal lavoro, non sono state accettate dai dirigenti della CISL e della UIL, che hanno chiesto la «sospensione» dell'appello di solidarietà, come un gesto di completa isolazione.

Un considerevole numero di tessili a Biella ha aderito al sciopero, isolando la CISL e la UIL. Il segretario della CGIL, ha parlato ai lavoratori in lotta, invitandoli a una «giornata di lotta» il 14 e 15 luglio.

«L'idea di questa inchiesta era sorta in un gruppo di giovani contadini dirigenti sindacali facenti capo alla Coltivatori diretti. L'organizzazione presieduta dall'on. Bonomi. E all'idea dell'inchiesta si accompagnavano fermenti innovatori ed anche di opposizione all'attuale politica di Bonomi, espressione degli interessi dei gruppi monopolistici».

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«L'idea di questa inchiesta era sorta in un gruppo di giovani contadini dirigenti sindacali facenti capo alla Coltivatori diretti. L'organizzazione presieduta dall'on. Bonomi. E all'idea dell'inchiesta si accompagnavano fermenti innovatori ed anche di opposizione all'attuale politica di Bonomi, espressione degli interessi dei gruppi monopolistici».

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

Vittoria della CGIL alla Eternit

CASALE MONFERRATO. 6. — A pochi giorni dalla vittoriosa conclusione della lotta dei centotrenti la CGIL registra una forte avanzata nello stabilimento dell'Eternit di Casale Monferrato, uno dei centri di quella lotta. La maggioranza assoluta è stata conquistata dalla lista trionfante. Infatti, su 8 seggi, ben 5 sono toccate alla lista della CGIL, 2 alla CISL e uno alla UIL.

Lo spoglio delle 1538 schede ha dato i seguenti risultati: 1400 voti validi, 84 schede bianche, 54 nulle. I voti validi sono andati: 850 alla CGIL, che ha guadagnato 170 voti rispetto alle elezioni dello scorso anno; 351 alla CISL (più 83) e 199 alla UIL (più 31). L'aumento è dovuto all'aumento dell'occupazione in questo stabilimento.

«L'idea di questa inchiesta era sorta in un gruppo di giovani contadini dirigenti sindacali facenti capo alla Coltivatori diretti. L'organizzazione presieduta dall'on. Bonomi. E all'idea dell'inchiesta si accompagnavano fermenti innovatori ed anche di opposizione all'attuale politica di Bonomi, espressione degli interessi dei gruppi monopolistici».

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

Il C.C. della FIOM

Adeguati i sindacati ai successi ottenuti?

La relazione di Cappelli e le conclusioni di Lama

(Dalla nostra redazione)

TORINO. 6. — E' tornato il C.C. della FIOM, la cui relazione di Lama, sulla conquista del sindacato nella fabbrica italiana, lo squilibrio fra sviluppo delle lotte e rafforzamento organizzativo. Ne ha parlato il compagno Cappelli, segretario della FIOM, che ha sottolineato la relazione di Lama, sostenendo le proposte di adeguamento con una serie di cifre estremamente indicative.

Nel corso della fase di attivazione sindacale aperta dalla vittoria degli elettori, la FIOM ha ottenuto, in termini di organizzazione, un risultato che non è stato eguagliato da nessun altro sindacato italiano. Se la linea politica rivendicata dalla FIOM è giusta, come lo è il suo programma, è evidente che questo impegno è stato onestamente e con serietà onorato in ogni parte del paese, in ogni settore produttivo, in ogni ambiente provinciale, in ogni settore di attività sindacale.

Partendo da questa constatazione, il compagno Cappelli ha affrontato il problema dell'ulteriore sviluppo della politica integrativa articolata, insistendo sulle esigenze di un'organizzazione di tipo qualitativo, che consenta di affrontare le lotte sindacali con maggiore efficacia e di conquistare, in termini di iniziativa operativa, nuove posizioni, quadri e strutture, in ogni settore produttivo, in ogni ambiente provinciale, in ogni settore di attività sindacale.

«L'idea di questa inchiesta era sorta in un gruppo di giovani contadini dirigenti sindacali facenti capo alla Coltivatori diretti. L'organizzazione presieduta dall'on. Bonomi. E all'idea dell'inchiesta si accompagnavano fermenti innovatori ed anche di opposizione all'attuale politica di Bonomi, espressione degli interessi dei gruppi monopolistici».

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«L'idea di questa inchiesta era sorta in un gruppo di giovani contadini dirigenti sindacali facenti capo alla Coltivatori diretti. L'organizzazione presieduta dall'on. Bonomi. E all'idea dell'inchiesta si accompagnavano fermenti innovatori ed anche di opposizione all'attuale politica di Bonomi, espressione degli interessi dei gruppi monopolistici».

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

Sempre in ascesa il costo della vita

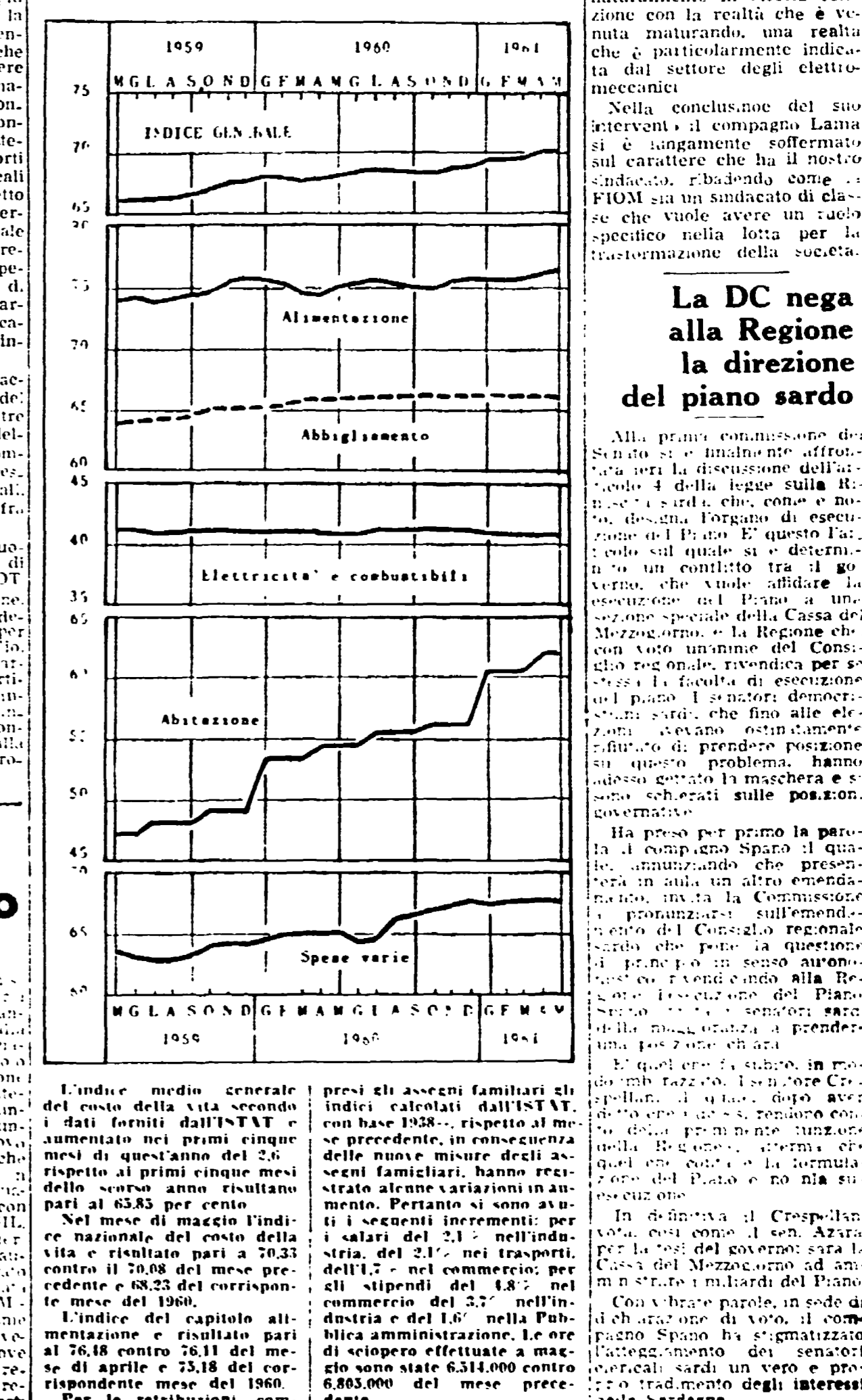
«L'idea di questa inchiesta era sorta in un gruppo di giovani contadini dirigenti sindacali facenti capo alla Coltivatori diretti. L'organizzazione presieduta dall'on. Bonomi. E all'idea dell'inchiesta si accompagnavano fermenti innovatori ed anche di opposizione all'attuale politica di Bonomi, espressione degli interessi dei gruppi monopolistici».

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-



L'indice medio generale del costo della vita secondo i dati forniti dall'ISTAT e aumentato nei primi cinque mesi di quest'anno del 2,6 per cento rispetto al primo cinque mesi dello scorso anno risultando pari al 65,85 per cento.

Nel mese di maggio l'indice nazionale del costo della vita è risultato pari a 70,33 contro il 70,08 del mese precedente e 68,23 del corrispondente mese del 1960.

L'indice del capitolo alimentazione e risultato pari a 76,18 contro 76,11 del mese di aprile e 73,18 del corrispondente mese del 1960. Per le retribuzioni, com-

La DC nega alla Regione la direzione del piano sardo

Alla prima commissione del Senato si è finalmente affrontata la discussione dell'articolo 4 della legge sulla Regione sarda, che, come è noto, designa l'organo di esecuzione del Piano e questo fatto è stato determinato da un conflitto tra il governo e la Regione sarda, che vuole affidare la direzione del Piano a un organismo speciale della Cassa del Mezzogiorno e la Regione che, con un aumento del 20 per cento, vorrebbe rivedere per sé stessa la facoltà di esecuzione del piano. I senatori democristiani, che fino alle elezioni del 1958 erano stati in minoranza, hanno preso posizione su questo problema, hanno adesso votato la maggioranza e sono schierati sulle posizioni governative.

«L'idea di questa inchiesta era sorta in un gruppo di giovani contadini dirigenti sindacali facenti capo alla Coltivatori diretti. L'organizzazione presieduta dall'on. Bonomi. E all'idea dell'inchiesta si accompagnavano fermenti innovatori ed anche di opposizione all'attuale politica di Bonomi, espressione degli interessi dei gruppi monopolistici».

«Una domanda — tra le più interessanti — del questionario ai giovani appartenenti a tutte le categorie lavoratrici della campagna è a famiglie di coltivi diretti, è stata questa: «Se fosse possibile cambiare mestiere, anche snobbato?». Il 73,7 per cento degli interpellati ha risposto «sì». Ma per comprendere il senso di questa ri-